

Calendario

Domenica	18/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio mons. Tomaso Bosci
Lunedì	19/1	9.00 S. Messa in suffragio Rodolfo e Giovanni
Martedì	20/1	7.00 S. Messa in suffragio def. Valli e Martinelli
Mercoledì	21/1	18.00 S. Messa in suffragio Emilio Rovelli
Giovedì	22/1	9.00 S. Messa int. Offerente
Venerdì	23/1	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Grande Colombo
Sabato	24/1	18.00 S. Messa in suffragio Basso Maria
Domenica	25/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa int. Offerente

Avvisi

Domenica 18: **FESTA DI S. GIULIANO** ore 10.00: S. Messa e Vestizione dei nuovi chierichetti e delle nuove ministranti
Giornata di comunità: nel pomeriggio estrazione lotteria e premiazione del concorso presepi

Mercoledì 21: ore 18.30 Consiglio Affari Economici
ore 21.00 Catechesi biblica



le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de "Le Campane di San Giuliano" n° 144 Dicembre 2014

DOMENICA 18 GENNAIO - II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

"MAESTRO DOVE DIMORI?"

(1 Samuele 3,3-10.19; Salmo 40; 1 Corinzi 6,13-15.17-20; Giovanni 1,35-42)

Cercare Gesù, cercare il senso della propria vita. Capire quale progetto Dio ha per ciascuno di noi, quale via ha preparato per noi. I primi discepoli, nel racconto dell'evangelista Giovanni, hanno nel cuore una inquietudine, sono con Giovanni il Battista ma non si accontentano. Vogliono altro.

Vogliono di più, e quando sentono il grido del Battista "ecco l'agnello di Dio", iniziano a seguire Gesù.

Anche noi siamo alla ricerca di Gesù, anche se pensiamo di averlo già trovato. Già, perché una tentazione tra le più terribili è quella di possedere Dio, di sapere già tutto di Lui, di non avere più niente da scoprire. E spesso questa assurda convinzione si fonda sul nulla, cioè su una conoscenza che viene dall'ascoltare la predica domenicale, dall'aver fatto catechismo da piccoli, da un po' di preghiera magari neanche quotidiana...

Come sarebbe bello e importante sentirci poveri di conoscenza, bisognosi di frequentare Gesù più spesso e con maggiore intensità, desiderosi di raccoglierci in intimità profonda con Lui.

Se riuscissimo a mantenere vigile e anche un po' inquieto il nostro cuore saremmo più disponibili a camminare incontro alla "verità tutta intera", lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

E Allora scopriremmo che Dio è davvero un abisso insondabile d'amore e che è così bello riposare in Lui.

D'altronde Gesù non si mette a descrivere se Stesso ai due discepoli. Li invita ad un'esperienza: "Venite e vedrete".

Don Roberto

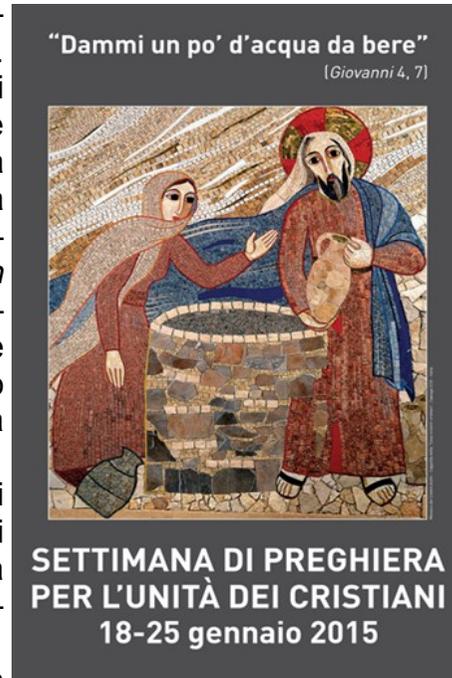
"Viaggio, sole cocente, stanchezza, sete... “Dammi un po' d'acqua da bere”. Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. Gv 1, 14) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. Fil 2, 6-7) è capace di chiedere alla donna samaritana: **“Dammi un po' d'acqua da bere”** Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l'acqua viva: “[...] l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (Gv 4, 14).

L'incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l'acqua da diversi pozzi e anche a offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente.

La Settimana per l'unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l'occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell'unità.

Lo studio e la riflessione proposti in questo testo della Settimana intendono essere un aiuto ai fedeli e alle comunità perché realizzino la dimensione dialogica e unitaria del piano di Gesù: il Regno di Dio.

Il testo presenta l'importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l'identità dell'altro non sia vista come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell'altro. Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti! Pertanto, l'immagine che appare dalle parole **“Dammi un po' d'acqua da bere”** è un'immagine che parla di complementarità: bere l'acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Laddove i doni degli altri vengono rifiutati, viene causato molto danno alla società e alla Chiesa. Nel testo di *Giovanni 4*, Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto e chiede dell'acqua. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene



alla sua gente, alla sua tradizione. È lei che tiene il secchio e ha accesso all'acqua. Ma anche lei è assetata. I due si incontrano e quell'incontro offre un'opportunità inattesa per entrambi. Gesù non cessa di essere Ebreo perché ha bevuto dall'acqua offerta dalla Samaritana, e lei rimane ciò che è mentre abbraccia la via di Gesù.

Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. **“Dammi un po' d'acqua da bere”** presuppone che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno l'uno dall'altra. **“Dammi un po' d'acqua da bere”** ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell'umanità e della sua salvezza. **“Dammi un po' d'acqua da bere”** implica un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa. Ci spinge a cambiare il nostro atteggiamento, ad impegnarci nel cercare l'unità nella nostra diversità, aprendoci ad una varietà di forme di preghiera e di spiritualità cristiana.

CATECHISMO IN PILLOLE

I QUATTRO NOVISSIMI

MORTE – GIUDIZIO – INFERNO – PARADISO

PARADISO - (4°)

Come possiamo conquistare il **Paradiso**? Il Paradiso è l'intimità con Cristo e, in Cristo, con il Padre, nella pienezza d'amore e nella comunione con i fratelli che saranno salvati. Allora non ci resta che anticipare su questa terra la nostra sequela di Cristo, il nostro ascolto della sua Parola, l'impegno a viverla nella nostra vita e a nutrirci del Corpo e del Sangue di Cristo, mediante il Sacramento dell'Eucaristia. Non ci resta quindi che vivere nella Chiesa che è già il popolo di coloro che hanno ricevuto la Grazia del perdono e la Grazia santificante.

Se noi già da ora viviamo con Cristo nella Chiesa portando la nostra croce, siamo incamminati verso il Paradiso. E ricordiamoci che chi vive in grazia ha già il Paradiso nel suo cuore. Ma allora il nostro sforzo deve essere orientato a vivere ogni giorno, ogni ora, ogni minuto in grazia di Dio. Non accettiamo mai, se per disgrazia cadiamo nel peccato mortale, di rimanervi un solo istante.

Questa immagine del **Paradiso** ci sia davanti agli occhi ogni giorno; e ogni giorno, nella fedele intimità con Cristo, il Paradiso sia nel nostro CUORE. (cfr. Padre L. Fanzaga: Sguardo sull'eternità)

(a cura di Tania e Carla)